

pose anche nel nativo dialetto canzonette e sonetti. Non essendo poeta di gran valore a Francesco Gritti per esempio che lo istigava a scrivere degli apologhi, scriveva :

Donéme el vostro spirito,
 Che svegia, che raviva
 Del fogo che ve suscita
 Donéme una faliva.
 Dème quell' aria facile,
 Che ne diverte e piase,
 E fa che quasi in estasi
 Tutti ve ascolta e tase;
 Facilità difficile
 Che chi la intende amira,
 Ma che cercar xe inutile,
 Se Apolo no la ispira.

Esplicitamente poi confessava la sua inferiorità in una canzonetta che dirigeva a Nina.

Ti vol che te scriva
 Del versi Nineta ?
 Mi son un poeta
 Da far sbadaiar.

e un po' anche per non far sbadigliare i lettori passeremo ad altri nomi. Prima però non voglio dimenticare di registrare le *satire andate attorno a Venezia nel tempo dell' assedio fatto dall' armate alleate tre novembre 1813 al 19 Aprile 1814*, stampate colla data di Ispahan. Per lo più sono in italiano, ma ve n' ha taluna in vernacolo, fra queste il famoso sonetto per l'abbattimento della statua di Napoleone in Piazzetta.